

COMUNE DI CAMMARATA		
11 DIC 2017		
PROT. N.	25509	
Clas.		Fasc.

All'Ufficio Protocollo del Comune di Cammarata
Sede

Cammarata lì 11/12/2107

Oggetto: Osservazioni al progetto di fusione dei comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini ai sensi del comma 2 art. 10 della L.R. 30/2000.

Il sottoscritto Maggio Giuseppe nato a Cammarata il 26/12/1957 ed ivi residente in c.da Salaci snc in qualità di residente nel Comune di Cammarata avanza le seguenti osservazioni al progetto di fusione dei comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini ai sensi del comma 2 art. 10 della L.R. 30/2000.

Una fusione in economia, operazione mediante la quale due aziende distinte si uniscono e formano una nuova, unica entità è una caratteristica essenziale affinché il prodotto, lavorato, possa essere migliore sotto l'aspetto qualitativo e con migliore prospettiva commerciale. Lo stesso non si può affermare di una fusione di due entità che pur avendo caratteristiche economiche simili, identificano due differenti "realtà" d'identità e Socialità che hanno la loro caratteristica primaria nell'essere umano. I numeri sono e restano un freddo metodo di calcolo che non identificano né l'essere in quanto "essere" e "verità", né la realtà in quanto, la "realtà" e materialità, cioè persone: esseri umani che esprimono dei caldi, sensibili sentimenti, che nulla hanno a che vedere con i freddi calcoli di convenienza, di quegli esseri che vogliono la rigenerazione del passato con il quale suggellare la continuità del loro status quo. La fusione dei Comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini proposta da alcuni politici di lungo corso e di dubbia capacità politico/amministrativa è una subdola condizione per sommare due entità che, essendo due entità, equiparate al medesimo polo, fra loro si annullano. Per cui il nulla più il nulla sarebbe uguale a rigenerare una forma morale ed etica di una società che rigenererebbe la classe politica e dirigenziale del passato. Cammarata e San Giovanni Gemini hanno la necessità di una classe politica e dirigente di alto profilo umano, solidale e democratico. Cammarata e San Giovanni Gemini hanno bisogno di proiettarsi nel futuro, non di auto catapultarsi nel passato.

Quello di cui hanno bisogno questi due paesi è di restare saldi nei valori del loro essere, realtà, verità. Essere, realtà, verità sono gli unici elementi imprescindibili capaci di generare un futuro di nuove generazioni in grado di garantire il decentramento amministrativo, ridare sovranità alle due popolazioni, democrazia partecipata nei quartieri, servizi, cultura, tutela dell'ambiente e politiche di sostegno all'agricoltura, alla zootecnia, alla creatività e all'arte, soprattutto se proveniente dai giovani che voglio restare liberi da qualsiasi gabbia clientelare. Liberare il popolo Cammaratese e Sangiovanese, dal dominio di una classe politica storica che attraverso il proprio potere (clientelismo), ne ha deciso la classe dirigente esautorando meriti e professionalità. Ma soprattutto rispettare l'elemento natura. Basta rivoluzionare l'equilibrio naturale. Parlare di turibolo senza conoscerne la storicità equivale a calpestare l'essenza naturale dell'essere, della materialità, della superiorità della natura. La stessa classe politica che, per il riconosciuto potere del dio denaro e l'altrettanto riconosciuto potere dell'affarismo politico (mi limito a dire) clientelare, ha rivoluzionato il letto del fiume turibolo ingabbiandolo con il cemento armato. Un'azione che Dio non voglia potrebbe rivelarsi disastrosa.

Il progetto di fusione di Cammarata e San Giovanni Gemini di certo sarà utilizzato dagli esponenti politici Regionali che hanno stretto legami di superiorità con i politici locali

proponenti per fini elettoralistici/clientelari. Quegli stessi politici prima screditati e poi lodati dai Sindaci di Cammarata e San Giovanni Gemini, che si sono succeduti negli anni che, in molte occasioni non ultima in occasione del consiglio comunale congiunto aperto del 22 ottobre 2009, a guida rispettivamente del Sig. Vito Diego Mangiapane e il Dott. Fabrizio Viola a proposito del tema: agricoltura, hanno detto: "La politica è sorda ha detto il Sindaco di Cammarata, riferendosi ai suoi referenti istituzionali, ai temi delle problematiche dell'agricoltura". Dimenticando di spiegare il perché ha pensato bene di spostare al 24° posto del piano triennale il progetto definitivo per il ripristino strada ponte Regalmici (Bocca di Capra), che riveste caratteristica prioritaria. Il ponte è di notevole importanza perché serve a raggiungere diverse contrade del territorio comunale dove risiedono e operano centinaia di cittadini, la sua chiusura comporterebbe danni incalcolabili all'economia locale basata prevalentemente alle attività agro-zootecniche. Quello stesso ponte che il Sindaco di Cammarata preoccupato delle precarie condizioni, nei pressi della stazione ferroviaria, ha dovuto emettere un'ordinanza che vieta il transito ai mezzi pesanti. "Se va in crisi il comparto agricolo del territorio, afferma il Sindaco di San Giovanni Gemini..... Va in crisi l'intera economia dei nostri territori. Possiamo solo - prosegue il Sindaco Viola - proporre una piattaforma ai nostri deputati Regionali, Nazionale ed Europei". I Consiglieri Comunali di Cammarata dovrebbero preoccuparsi del dissesto idrogeologico di tutto il territorio di Cammarata. Una calamità naturale, prevedibile, come una precipitazione di notevole entità è preoccupante per le precarie condizioni idrogeologiche del Comune di Cammarata. Non è allarmismo, ma una constatazione. Il Consiglio Comunale dovrebbe preoccuparsi piuttosto di chiedere ospitalità al vicino cugino Comune di San Giovanni, qualora non lo trovasse nel proprio territorio, una zona d'insediamento abitativa. Il consiglio Comunale di Cammarata si dovrebbe occupare di un progetto capace di ripopolare il proprio centro storico. Ma senza crescita economica non c'è futuro né per il Comune di Cammarata né per il Comune di San Giovanni Gemini. Senza investimenti, anche in deficit, non ce fusione capace di risollevare le sorti economiche e sociali delle due comunità che si vogliono fondere in un'unica comunità. È questo il tema di cui si dovrebbero occupare i Consiglieri Comunali di Cammarata e San Giovanni Gemini che vogliono fondere le due comunità. È il tema del futuro dell'agricoltura, fulcro della vera crescita socio economica del territorio di Cammarata e San Giovanni Gemini, da sottoporre all'attenzione dell'Assessore Regionale delle Autonomie Locali. È questo il tema che dovrebbe rivestire caratteristica prioritaria a garanzia del futuro dei giovani, non la fusione di due realtà che possono crescere nell'unità di intenti, la capacità di relazionarsi nella ricerca della più importante forma di crescita del territorio. L'agricoltura e la zootecnia, elementi capaci di far crescere in maniera esponenziale il turismo rurale, riscoprire l'unicità di un territorio che la natura vuole baciato dal sole e dall'acqua elementi essenziali per la vita. I sig. Consiglieri Comunali di Cammarata e San Giovanni Gemini farebbero bene a invitare l'Assessore Regionale delle Autonomie Locali a prendere spunto dalla precaria condizione delle infrastrutture al servizio agricolo zootecnico del territorio che, stanno decretando la sicura morte del comparto, ha presentare un progetto di legge per la concessione di benefici finanziari per la difesa delle strutture al servizio del comparto agricolo zootecnico, unico elemento indispensabile per la vera crescita socio economico dei due comuni montani. Non serve la fusione servono infrastrutture per ridare vitalità amministrativa ed economica alle comunità.

Quello di cui dovrebbero preoccuparsi i Consiglieri comunali di Cammarata e di San Giovanni Gemini considerato che i due centri urbani sono di fatto già fusi, è la pianificazione territoriale, cioè un sinergico studio che vada verso un elaborato urbano, piano regolatore generale, che prenda atto della univocità del territorio urbano ed extraurbano delle due realtà socio economiche. Una buona amministrazione pubblica è buona sia che amministri una piccola realtà sia che amministri una grande realtà.

La storia di Cammarata è univoca ha origine Arabe e Bizantine dalla cui costola è nato il comune di San Giovanni Gemini, questa caratteristica è stata nel passato, lo sarà in futuro occasione di unità di intenti con un unico fine la crescita sociale ed economica di Cammarata e San Giovanni Gemini. Chi afferma che la fusione non comporta la perdita della storia non analizza il passato e non si preoccupa delle caratteristiche territoriali identitarie delle persone, dell'essere "Cammaratise", "Sanguannise". Se il destino è scritto nel loro dna (il destino non è scritto da una umana volontà, ma da una volontà divina), saprà coniugare l'umiltà con l'umanità al fine di rendere la persona al centro delle iniziative amministrative nel rispetto identitario delle due comunità.

Il denaro non è tutto. Il denaro senza idee, senza progetti di sviluppo sociale sostenuto da etica morale e politica, sobrietà, rispetto della natura è il nulla sommato al nulla cioè rigenerazione del passato. Spreco di denaro pubblico all'ennesima potenza. Raffinare strategie per il bene comune è l'azione che i Consiglieri Comunali, i comitati civici, le associazioni, tutti i cittadini devono perseguire e non strategie (fusione dei Comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini), per ottenere consenso elettorale per generare inefficienza amministrativa senza alcuna prospettiva di crescita sociale, culturale ed economica.

La razionalizzazione dei servizi e i risparmi da ottenerli dai costi della politica e dal fatto che per alcuni anni il nuovo comune non dovrebbe sottostare al patto di stabilità, si può ottenere anche attraverso l'unione dei due comuni. Cioè partendo dal decentramento amministrativo, dalla riformulazione della razionalizzazione dei servizi resi ai cittadini a partire dalla realizzazione del progetto di differenziare la raccolta della nettezza urbana in maniera strutturata, passando dalla valorizzazione dei parchi naturali e dal parco "acqua fitusa", alla gestione dell'acqua pubblica in house, alla gestione delle strutture pubbliche se non abbandonate al degrado, regalate agli amici degli amici attraverso bandi di gara al limite della legalità e della decenza morale, adeguandole congiuntamente alle necessità culturali delle due comunità, per finire al risparmio energetico attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici su tutti gli edifici pubblici. Ma soprattutto raccogliendo le idee innovative che provengono dai giovani che non avendo possibilità finanziarie ed immobiliari, annullano i loro progetti di crescita sociale ed economico. Sono questi i temi da sottoporre ai cittadini e ai giovani di Cammarata e San Giovanni Gemini, non la fusione che, ne sono certo, non garantisce alcun futuro ai giovani se non un ritorno al passato che darebbe il colpo di grazia alla fragile condizione sociale ed economica delle due collettività.

L'uno esiste, ma non è sommabile con altro uno perché, l'uno identifica Dio. Il Dio Creatore. Non c'è verità più evidente che questa, che qualcosa deve esistere dall'eternità. Cammarata e San Giovanni Gemini devono esistere per l'eternità, perché la loro somma algebrica identificherebbe il nulla, la negazione dell'essere "Cammaratise o Sanguannise" produce la negazione dell'esistenza reale di Cammarata e San Giovanni Gemini.

Giuseppe Maggio

